



Rubriche

- Il filo che ci unisce
- Progetti
- La penna creativa

Sommario:

Ilaria Alpi	2
Autonomia e sicurezza: conflitto di interessi	2
Dal cerchio alla vita	3
Laboratorio di teatro	4
Una leggenda per cominciare il laboratorio Muse	4
Uscita al teatro monterosa	5
Il coding	6
Olimpiadi di astronomia	6
Una lezione sulle onomatopée in inglese	7
Tempo di Open Day	9
Gita al Sermig	10
Poesie	11
Immagino di essere un personaggio del passato remoto	12
Londra - area 51	13
La neve	13
Tento il tutto per tutto	14

Una nuova avventura dell'I.C. Ilaria Alpi: il nostro giornale.

Aurelia Provenza

Il nostro Istituto Comprensivo racchiude vari livelli scolastici che vanno dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria per arrivare a quella secondaria di primo grado, un lungo percorso che può accompagnare i ragazzi nell'età più bella, quella della prima formazione. Le attività che svolgiamo sono davvero tante, attività che rendono non solo partecipi, ma protagonisti i ragazzi.

Queste spaziano su molti fronti ed è difficile raccontarle tutte. Per questo motivo abbiamo sentito l'esigenza di avere un nostro strumento informativo capace di raccontare le esperienze attraverso i volti stessi dei ragazzi e ancor meglio attraverso la loro voce, manifestata negli scritti. Questa voce abbiamo pensato di metterla a frutto attraverso la realizzazione di un giornale che possa dar loro modo di esprimersi e raccontarsi, non solo in senso strettamente scolastico, ma con

un approccio professionale e sperimentale al tempo stesso. La soddisfazione vera consiste nel fatto che i nostri ragazzi, ragazzi davvero in gamba, hanno recepito subito la possibilità che gli si palesava davanti. Sin dal titolo ci siamo avvicinati a ciò che riteniamo importante ovvero, lanciare stimoli e aspettare che i cerchi concentrici che si producono, a seguito dell'azione, vadano a creare piccole emozioni che poi diventeranno parte di un bagaglio che i ragazzi conserveranno dentro di loro.

Le sezioni che abbiamo pensato saranno ampliate con il tempo perché sicuramente emergeranno nuovi filoni di tematiche da affrontare. Per il momento diamo spazio ai docenti per presentare i loro progetti ma soprattutto coinvolgiamo i ragazzi in modo attivo nello scrivere, sia attraverso la pubblicazione di racconti creativi, sia invitandoli a mettersi in gioco come giornalisti per

descrivere e comunicare all'esterno la realtà che li circonda fuori e dentro i muri della scuola.

Un'esperienza che speriamo possa essere gratificante, stando nuovi interessi e stimoli culturali per osservare e comprendere.

Grazie alle nuove tecnologie il giornale sarà visitabile on line sul sito dell'Istituto e si potranno continuare a vedere anche i numeri pregressi. La nostra speranza è che queste pagine possano diventare informazione e confronto e che si possano annoverare tra i lettori sia i genitori sia gli insegnanti, ma in particolare i ragazzi stessi e persino un pubblico esterno che potrebbe essere incuriosito da ciò che proponiamo. Come Dirigente Scolastico auguro quindi buona lettura e confido che questa nuova avventura possa protrarsi nel tempo, crescendo man mano, così come crescono i ragazzi, giorno dopo giorno.

Di un sasso lanciato nello stagno. (Elogio della creatività)

Stanislao Rollo

Sono qui con il compito e il piacere di presentare il "Progetto Giornalino Scolastico" dell'I.C. Ilaria Alpi, in cerca di un modo "giusto" per farlo

eppure sento l'"urgenza" di scrivere di un libro che ho letto quando non ero ancora un maestro. Di motivi ce ne sarebbero tanti ma quello che ci interessa qui è che nel

momento in cui, lavorando sull'idea, ci siamo detti: come intitoliamo questo giornalino? la risposta è arrivata da quelle pagine.

(Continua a pagina 16)

**Il filo che
ci unisce**



La giornalista Ilaria Alpi con l'operatore Miran Hrovatin

“Lei praticava giornalismo investigativo e andava sul “campo” a cercare le notizie per realizzare un’informazione corretta e sempre ben documentata.”



Gruppo di lavoro

Ilaria Alpi: un piccolo ma doveroso ricordo Dino Alois

Il nostro Istituto comprensivo, come altre scuole italiane, porta il nome di una coraggiosa giornalista italiana che venne uccisa insieme al suo cineoperatore Miran Hrovatin a Mogadiscio, in Somalia, nel 1994. Ci sembra giusto ricordarla e scrivere qualche notazione sulla sua storia. Ilaria lavorava per la Rai e realizzava servizi insieme a Miran, servizi intelligenti e approfonditi che venivano trasmessi dal servizio pubblico. Lei praticava giornalismo investigativo e andava sul “campo” a cercare le notizie per realizzare un’informazione corretta e sempre ben documentata. I due caddero in un’imboscata mentre facevano

ritorno al loro albergo, in circostanze che non sono mai state chiarite sino in fondo. Ilaria indagava da tempo su un traffico di rifiuti tossici e su un traffico di armi che probabilmente vedeva coinvolti anche i servizi segreti italiani.

La sua inchiesta verteva su corruzioni locali e su intrecci legati alla politica che coinvolgevano anche esponenti del governo tenuto dal dittatore deposed Siad Barre. Le indagini che seguirono la loro morte subirono moltissimi depistaggi. Dopo varie sentenze e alcuni arresti, ancora oggi non si è arrivati a conoscere la verità. Nel 2011 si è vista la riapertura del caso, archiviata poi nel 2017, in quanto non è

stato possibile accertare l’identità dei killer e il movente dell’assassinio. Molto in breve questa è la storia di Ilaria, giornalista che non sarà dimenticata. Il suo coraggio alla ricerca della verità resta un esempio di comportamento. Il destino ha voluto che la verità non sia emersa per scoprire i suoi assassini. Con il nostro giornale mostriamo piccole verità, non certo quelle ricercate da Ilaria. Le nostre verità parlano di quanto i ragazzi interagiscano e cercano di apprendere, di comunicare e di lasciare segni della loro presenza. Una piccola ma deliziosa verità che possiamo osservare ogni giorno, all’interno della scuola, davanti ai nostri occhi.

Autonomia e sicurezza in conflitto di interessi Eloisa De Nardis

Oggi più che mai la parola **Sicurezza** imperversa in ogni dove, soprattutto nei luoghi pubblici, ed ovviamente, in modo imponente nelle scuole! Legittimo e doveroso. Ammissione innegabile considerato che sono insegnante ed anche ASPP. Ma, proprio perché insegnante del grado di scuola più “importante” per lo sviluppo del bambino “la scuola dell’infanzia”, la “Sicurezza” spesso va in conflitto con uno, anzi con “IL” “principale obiettivo di questo grado di scuola. E cioè il raggiungimento dell’AUTONOMIA. E mi pongo delle domande. Lavorare sull’autonomia del bambino non solo perché

“scolastico” sia in grado di “fare” da solo, provvedere alle sue piccole esigenze senza dover “dipendere” da un adulto.

Ma il raggiungimento di questo obiettivo favorisce il consolidamento dell’autostima del bambino, un’autostima Positiva. Per questo, fare in modo che il bambino si muova autonomamente nei locali della scuola, dapprima con la guida dell’adulto e poi da solo, per lui vuol dire solo. “Ok sono capace!” E l’atteggiamento di fiducia dell’adulto rinforza questo aspetto.

Ciò vuol dire che quando il bimbo mi chiede di andare in bagno da solo mentre noi siamo in un locale che non è la sezione ed io acconsento, in termini di atteggiamento vuol dire “mi

fido di te perché sei capace, vai!

Sotto lo sguardo vigile dell’adulto che in modo discreto comunque veglia. Però anche la possibilità di lasciare un piccolo gruppo di bambini di 5 anni che si organizzano autonomamente per svolgere un gioco o un’attività creativa, da soli mentre un altro gruppetto è con l’insegnante.

Beh tutto questo si scontra con il muro “protettivo” ma limitante della “sicurezza” senza sapere che in realtà il conseguimento di elevati standard di autonomia e di alta autostima rendono i bambini molto più consapevoli ed in grado di far fronte anche a degli imprevisti!

Vabbè riflessioni in punta di tastiera!!

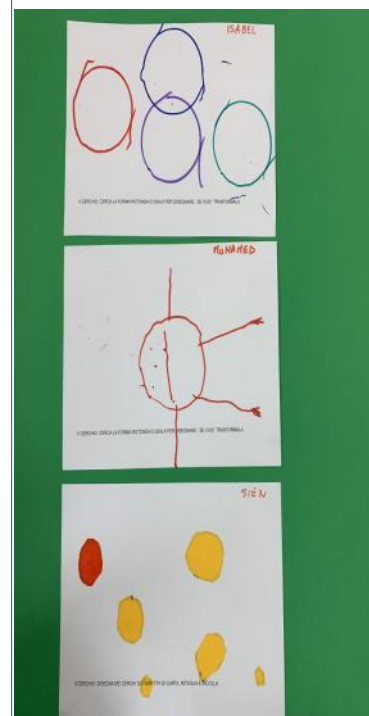
Dal cerchio alla vita

Eloisa De Nardis

Far scoprire ai bambini di aver un corpo! Nasce così il progetto. Lo schema del corpo viene proposto in modo molto schematico utilizzando il cerchio, appunto, e le linee.

Dapprima solo il cerchio, poi il cerchio con un bastoncino (il corpo) poi vengono aggiunte le "braccia" ed infine le gambe.

Ogni volta c'è una parte dialogica durante la quale i bambini sono invitati a verbalizzare quanto vedono con la domanda "cosa vi sembra?", in un secondo momento sono invitati ad imitare la forma con il corpo, o, nella sala di psicomotricità, con l'ausilio di materiale morbido, ricreano quanto visto, poi la disegnano. Infine, dopo tanto parlare avremo le parole di ciascuno step. Quest'ultima è una modalità per avvicinare i bambini al codice linguistico senza anticipare concetti o pratiche da primaria. Si tratta di pratiche di letto scrittura.



“Ogni volta c'è una parte dialogica durante la quale i bambini sono invitati a verbalizzare quanto vedono con la domanda “cosa vi sembra?””



I bambini creano un cerchio con le impronte dei piedi con la tecnica del compasso



Disegno dell'esperienza

“Quest'ultimo rispose che la noia lo stava uccidendo. Allora la fantasia gli suggerì di costruire una sanza”



Disegno dell'esperienza

Il Laboratorio di Teatro

Marco, classe 3° A Perotti

L'altro ieri, martedì 12 novembre 2019, noi bambini della classe 3° A siamo andati nel salone della nostra scuola, la Perotti, per il secondo incontro di teatro con il maestro Simone. Per iniziare abbiamo cantato di nuovo la canzone in francese che lui ci aveva insegnato nel primo incontro e nel mentre ci siamo presentati e abbiamo fatto un gesto nostro, di fantasia. Dopo ci siamo messi in cerchio per sperimentare varie camminate, poi

uno alla volta ci siamo inventati una camminata nostra, chi era dietro di noi doveva mimare quello che faceva il bambino davanti e così via. In seguito l'esperto ci ha spiegato che in teatro non è solo importante l'espressione del volto ma anche la postura del corpo. Uno alla volta siamo andati al centro della sala per mimare un animale a piacere. Io ho fatto la rana perché, secondo me, la rana è un bell'animale. Dopo il maestro ha formato dei gruppi per mimare insieme

me un oggetto a piacere tra quelli che avevamo disegnato come compito per casa. Io ero con le mie compagne Fabiana e Naomi. Abbiamo deciso di mimare una casa, ma quando l'abbiamo fatta Simone ci ha detto che sembrava un abete. Alla fine ci ha chiesto di disegnare, per l'incontro successivo, un oggetto comune che non siano tablet o telefonini. Finito l'incontro siamo rientrati in classe e abbiamo lavorato per un'ora e mezza, cioè fino alle sedici e trenta.

Una leggenda per cominciare il laboratorio Muse di arte

I bambini della Classe 3° A Scuola Elementare Perotti

Venerdì 15 novembre 2019 noi bambini della classe 3° A della scuola Perotti abbiamo iniziato il laboratorio di arte con Sara, attrice e pittrice e parte dell'associazione Muse. All'inizio ci siamo presentati dicendo il nostro nome, abbinato ad un gesto che ci rappresentava. In seguito Sara ci ha raccontato una leggenda africana dal titolo: “La falsa nota di Nyambè”. Secondo questa storia Nyambè è il creatore di tutte le cose e anche del popolo dei Bantù.

Ora la riassumeremo brevemente. All'inizio c'era solo la noia. Nyambè cominciò a grattarsi la testa cercando qualcosa per sconfiggerla. Gratta e rigratta ad un certo punto uscì la fantasia, tutta assonnata che chiese a Nyambè quale problema avesse. *Quest'ultimo rispose che la noia lo stava uccidendo. Allora la fantasia gli suggerì di costruire una sanza*, cioè uno strumento musicale. Una volta realizzata, Nyambè iniziò a suonare. Da quella dolce melodia si crearono il sole, la luna, la terra, i villaggi, i continenti, paesi,

l'acqua, le montagne, le colline, il deserto, le dune fino agli animali. A questo punto il creatore eseguì una nota stonata e da questa si generarono gli uomini, le donne ed i bambini di tutti i colori. Sara ci ha spiegato, alla fine del racconto, che per la tribù dei Bantù non è importante il colore della pelle poiché tutti nascono dalla stessa musica. Il laboratorio è proseguito con un'attività in cui dovevamo far emergere anche noi tutta la nostra fantasia, creando un grande murales con le diverse posizioni

(Continua a pagina 5)

Una leggenda per cominciare il laboratorio Muse di arte

(Continua da pagina 4)

dei nostri corpi. Su un lungo foglio di carta bianca ognuno di noi si è fatto disegnare da un compagno il perimetro della posizione scelta. Poi i ruoli si sono invertiti. La prossima volta

coloreremo con le tempere questo nostro lavoro.

E' stato molto bello ascoltare una storia nuova in occasione della "settimana della lettura". Inoltre ci siamo divertiti molto nel disegnare le posizioni del corpo

scelte dal compagno; sono comparse sul foglio tante strane forme: alcune sembravano lettere dell'alfabeto, altre gelati, clave, orsacchiotti, etc... Non vediamo l'ora di completare la nostra opera.

Uscita al teatro Monterosa I bambini della classe 3° A

Ueri, martedì 8 ottobre 2019, tutti i bambini delle classi terze della scuola primaria Perotti sono andati al teatro Monterosa per assistere alla proiezione del cartone animato "Iqbal- bambini senza paura". Anche noi della 3°A eravamo presenti e con le nostre insegnanti siamo partiti da scuola intorno alle ore nove e quaranta. Eravamo tutti molto eccitati all'idea dell'uscita, la prima dell'anno scolastico. Dopo un breve percorso a piedi nel nostro quartiere siamo giunti al teatro. La giornata era bella, nel cielo splendeva un bel sole e faceva caldo. Conoscevamo già il teatro, ma rivedere la vecchia macchina da proiezione presente all'ingresso è sempre molto bello. Ad accoglierci c'era il responsabile di sala che ci ha fatto subito accomodare in platea. Il teatro è grande, ha comode poltroncine di velluto rosso, numerate; il palco è rialzato e contornato da tende anch'esse ros-

se. Un grande schermo era abbassato davanti ai nostri occhi e sarebbe servito per proiettare lo spettacolo.

Dapprima il responsabile di sala ci ha salutati, poi ha presentato il signor Fabrizio, un giornalista de "La Stampa" che ci ha spiegato le due parti dello spettacolo: un cortometraggio dal titolo "Il tubo del gas" e il cartone animato vero e proprio, un lungometraggio.

A questo punto è iniziato lo spettacolo. La storia narra di un bambino, Iqbal, che, per aiutare il fratello malato, va a comprargli le medicine in città, senza dire nulla alla madre. Il bambino viene rapito da persone cattive, che vogliono arricchirsi vendendo tappeti realizzati dai piccoli protagonisti, sfruttando, il lavoro minorile. Iqbal troverà il coraggio per salvare i suoi amici e tutti torneranno in famiglia. La storia è piaciuta alla maggior parte di noi anche se per altri è risultata triste per il destino subi-

to da quei bambini. I disegni erano molto colorati, a tratti sfumati; l'animazione eccellente.

Alla fine dello spettacolo ha parlato ancora Fabrizio, il quale ha detto che una parte delle scene era stata realizzata con la tecnica usata per disegnare i vecchi fumetti, mentre altre presentavano una certa prospettiva che rendeva tutto più reale.

Dopo aver riflettuto ancora un po' sul significato del racconto siamo usciti e ci siamo diretti a scuola. E' stato molto bello assistere al lungometraggio perché abbiamo capito che nel mondo, purtroppo, non tutti i bambini vedono rispettati i loro diritti; noi siamo fortunati a vivere in paesi che riconoscono i diritti dell'infanzia perché, come dicevano nel film, "...i bambini devono usare quaderni, penne e matite."

Lo sapevi?

Il lungometraggio è un film che dura almeno 60 minuti

Progetti



"Dopo aver riflettuto ancora un po' sul significato del racconto siamo usciti e ci siamo diretti a scuola."



Progetti



“i ragazzi hanno realizzato alcune piccole interviste da mandare alla Rai ”



IL CODING NELLA 3[°]A Hasnaa Jerdouj

Itre ragazzi della 3[°]A Alessandra, Sajad e Hasnaa, coadiuvati da Mohamed e Tina hanno partecipato ad un progetto insieme ai professori Enrico Gallotto e Chiara Rogero.

All'inizio i ragazzi hanno realizzato alcune piccole interviste da mandare alla Rai per esser scelti per partecipare al programma **R o b - o - C o d** (programma televisivo dove alcune squadre si scontrano tra loro con i propri robot). Dopo esser stati scelti, i ragazzi hanno costruito un robottino con il kit fornito dalla Rai.

Una volta costruito il robottino i ragazzi si sono allenati duramente, imparando a programmare con un sistema diverso dal quale erano abituati, nella nuova aula 3.0 della scuola.

Durante i giorni 13,17 dicembre e l'8 gennaio, i ragazzi hanno passato le giornate

all'auditorium Rai, gareggiando contro altre squadre provenienti da tutta Italia; di queste tre gare i ragazzi ne hanno vinte due acquistando un punteggio molto alto.

Secondo il parere dei ragazzi protagonisti, questa è un'esperienza da rifare che consigliamo a tutti.



OLIMPIADI DI ASTRONOMIA Rossana Mandara

Il 4 dicembre scorso, venti alunni delle nostre tre terze medie hanno partecipato alla Fase di Preselezione delle Olimpiadi di Astronomia 2020, svolgendo una prova che è consistita nello svolgimento di un questionario di 30 domande a risposta multipla su argomenti sviluppati nell'ambito del programma annuale di scienze ed in particolare, di astronomia. Il concorso, bandito dal MIUR con la Società Astronomica Italiana (SAIt), in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), si inserisce nel nostro programma annuale per la valorizzazione delle eccellenze.

A scala nazionale, la competizione ha visto la partecipazione di ben 254 scuole per un totale di 9728 allievi partecipanti! Dagli

iscritti alla Fase di Preselezione la Giuria del concorso ha selezionato 281 studenti di terza media, dichiarati ammessi alla Gara Interregionale 2020; per le regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, in particolare, il prossimo 13 febbraio presso il Dipartimento di Fisica dell'Università di Torino, 27 ragazzi si sfideranno per poter essere ammessi alla finalissima della competizione che si svolgerà a Perugia nel mese di aprile.

Alla Gara Interregionale l'Illaria Alpi sarà rappresentata da Shaker Nihal Mohamed, Botez Giulia, Cotet Mario e Vladimir Damian, i primi 4 studenti classificati della Benedetto Croce alla Fase di Preselezione. Insieme a loro desideriamo fare i nostri complimenti a Lin Guanyi, Hu Meng Xin,

Andor Casian e Codreanu Stefan Ioan, che pur avendo conseguito un punteggio che permetterebbe loro di accedere alla Gara Interregionale, non potranno farlo perché gli organizzatori del concorso non possono scegliere più di 4 allievi per scuola media. Il nostro "grazie" si estende, infine, a Ursu Alessandra, Ramadan Amany, Xu Luciano, Lapresa Sharon, Ghiglia Pier Michael, Bevilacqua Nada, Corio Lisa, Krarmi Fouad, Jerdouj Hasnaa, Wu Xiniao, Okatan Bediha e Mantovan Aurora, ossia a tutti quei ragazzi che con i precedenti hanno scelto di partecipare alla competizione, consapevoli di doversi avvicinare ad una disciplina affascinante, ma molto complessa con un lavoro supplementare che ha richiesto a tutti di mettersi in gioco.

UNA LEZIONE SULLE ONOMATOPEE IN INGLESE i ragazzi della 3 C

Siamo gli allievi delle classi 3A e 3C dell'IC Ilaria Alpi, plesso Croce. Il professore di lettere Dino Aloï, che sta lavorando con altri docenti del nostro Istituto alla redazione di un giornalino della scuola, ci ha entusiasmato con la proposta di creare un fumetto. Noi abbiamo pensato di crearne uno anche in inglese utilizzando le... onomatopee.

Leggendo i fumetti ci siamo spesso imbattuti in parole "strane" che però ci facevano capire cosa stesse succedendo in maniera, diciamo, visiva. Ad esempio: **BANG! CLAP! SIGH! SLAM! KNOCK!** e tante, tante altre.

Con la nostra insegnante di inglese, la prof.ssa Paola Peter, abbiamo voluto approfondire l'argomento e abbiamo scoperto che quelli che pensavamo fossero "solo" dei suoni sono in realtà delle parole e dei verbi che riproducono il rumore o il suono associato ad un oggetto o allo stato d'animo di un personaggio e si chiamano "onomatopee". Nella lingua inglese ce ne sono tantissime.

Abbiamo quindi pensato di scrivere il nostro fumetto utilizzando le onomatopee in inglese. Sarà un'esperienza utile, bellissima e soprattutto molto divertente.

Nella lingua inglese ci sono molte "onomatopoeic verbs and words" che descrivono ad esempio il suono degli animali:

Sheep (pecora): **to baa** (belare), **baa** (belato)

Dog (cane): **to woof** e **to bark** (abbaiare), **woof** e **bark** (abbaio),

to growl (ringhiare), **growl** (ringhio)

Cat (gatto): **to miaow** (miagolare), **miaow** (miagolio),

to purr (fare le fusa), **purr** (fusa)

Bird (uccello): **to cheep** (pigolare), **cheep** (pigolio),

to tweet (cinguettare), **tweet** (cinguettio)

Cow (mucca): **to moo** (muggire), **moo** (muggito)

Pig (maiale): **to oink** (grugnire), **oink** (grugnito)

Horse (cavallo): **to neigh** (nitrire), **neigh** (nitrito)

Bee, wasp, fly (ape, vespa e mosca): **to buzz** (ronzare),

buzz (ronzio)

Lion (leone): **to roar** (ruggire), **roar** (ruggito)

Poi ci sono i suoni che riproducono rumori dell'acqua:

To gurgle (gorgogliare), **gurgle** (gorgoglio)



*"abbiamo scoperto
che quelli che
pensavamo fossero
"solo" dei suoni
sono in realtà delle
parole e dei verbi ."*



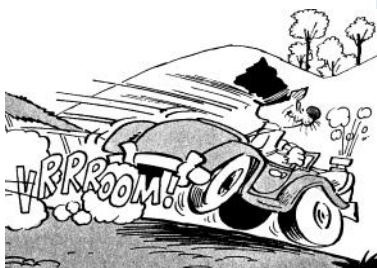
Disegno di Marco Biassoni © dell'autore

(Continua a pagina 8)

Progetti



Disegno di Carlo Peroni © dell'autore



Disegno di Carlo Peroni © dell'autore

sicuramente potrete scoprire altre divertenti onomatopее leggendo il nostro fumetto nel prossimo numero del giornalino della scuola

UNA LEZIONE SULLE ONOMATOPEE IN INGLESE

(Continua da pagina 7)

To plop (cadere con un lieve tonfo nell'acqua),

Plop (fare plop, lieve tonfo nell'acqua)

To splash (schizzare, spruzzare), **splash** (schizzo, spruzzo)

To drop (gocciolare), **drop** (goccia)

Infine ecco quelli che ci hanno divertito di più:

To bang (scoppiare), **bang** (scoppio)

To boom (rimbombare), **boom** (rimbombo)

To clap (applaudire), **clap** (applauso)

To crunch (sgranocchiare), **crunch** (lo sgranocchiare)

To grunt (grugnire), **grunt** (grugnito)

To knock (bussare), **knock** (bussata)

To pop (esplodere, scoppiare, far schioccare),

Pop (botto, scoppio, schiocco)

To ring (suonare il campanello), **ring** (suono del campanello)

To scratch (graffiare), **scratch** (graffio)

To sigh (sospirare), **sigh** (sospiro)

To slam (sbattere, chiudere con forza la porta), **slam** (colpo forte)

To smack (schioccare baci), **smack** (bacio con schiocco)

To sob (singhiozzare), **sob** (singhiozzo)

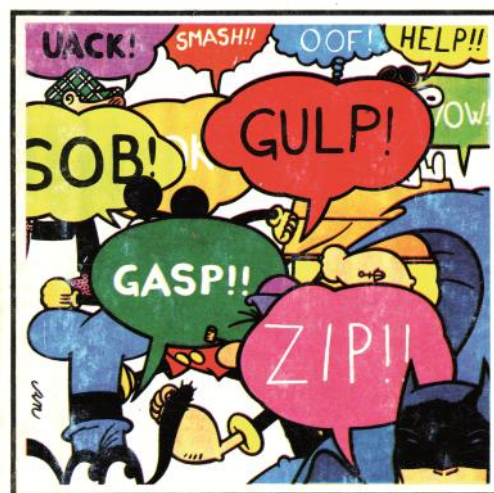
To yawn (sbadigliare), **yawn** (sbadiglio)

L'elenco è ancora lungo, anzi lunghissimo, ma vogliamo fermarci qui perché sicuramente potrete scoprire altre divertenti onomatopее leggendo il nostro fumetto nel prossimo numero del giornalino della scuola.

A presto!!!



Disegno di Paolo Del Vaglio © dell'autore



L'importanza di scegliere la scuola giusta

Il mese di Dicembre e Gennaio hanno visto il nostro Istituto Comprensivo impegnato nell'organizzazione degli Open Day. Per i futuri alunni e le loro famiglie è stata un'occasione importante per visitare i nostri plessi, i

laboratori e fare la conoscenza dei docenti. Per le nostre scuole, un'occasione unica attraverso la quale presentarsi e lasciare ai genitori e ai futuri iscritti un messaggio importante dal quale traspare la garanzia di una eccezionale accoglienza e di una

comunità di cui ognuno si sente parte integrante, privilegiando l'inclusione sociale, sposando una serie di valori importantissimi che includono l'educazione e l'orientamento, come fattori basilari per determinare la formazione della personalità.



Progetti



“Per i futuri alunni e le loro famiglie è stata un'occasione importante per visitare i nostri plessi”



Progetti



“Oggi l’arsenale è un monastero metropolitano, una casa per i giovani e una porta aperta 24 ore su 24.”



Gita al Sermig

Nada Bevilacqua 3A

La classe 3[°]A dell’Istituto Ilaria Alpi, accompagnata dalla professoressa Rossana Mandara, si è trovata in una coinvolgente esperienza formativa al Sermig, conosciuto anche come Arsenale della Pace, per fare la “Merenda dei Paesi”.

Il Sermig era un arsenale di guerra abbandonato che nel 1983, grazie al lavoro gratuito di migliaia di persone, si è trasformato nell’Arsenale della Pace.

Oggi l’arsenale è un monastero metropolitano, una casa per i giovani e una porta aperta 24 ore su 24.

La classe, arrivata al Sermig, è stata accolta da un educatore che le ha fatto visitare i luoghi più importanti della struttura. Il primo visitato è stata una sorta di piazzetta dove si trovano il plastico della struttura e delle scale che vanno verso l’alto su cui sono scritti tutti i vari luoghi dove il Sermig ha svolto delle “missioni”.

Successivamente, spostandosi all’interno della struttura, l’educatore ha fatto

vedere come i paesi più poveri si procurano l’elettricità con il sole e ha fatto vedere un filmato che descriveva le varie attività del Sermig. Subito dopo la classe si è spostata al piano superiore dove si trovano vari tipi di volontari. L’educatore ha spiegato la storia della struttura.

Dopo i ragazzi si sono recati in una struttura adiacente che fa sempre parte del Sermig, ricca di stanze in cui in alcune si faceva arte e in altre falegnameria, ed è stato possibile vedere alcuni oggetti fatti dai ragazzi che vanno al Sermig.

Infine l’educatore li ha fatti spostare nuovamente in una stanza ampia dove si sono uniti a loro ragazzi di altre scuole italiane ed è stata consegnata a tutti una “carta di identità”. In base al colore della carta un altro educatore ha diviso i

ragazzi in tre gruppi.

Il primo gruppo simboleggiava le persone ricche ed erano solo due. A loro è stata data la maggior parte del cibo; il secondo gruppo simboleggiava le persone benestanti ed erano meno della metà dei ragazzi. A loro è stato dato del cibo. Il terzo gruppo rappresentava le persone più povere ed era quello più numeroso. A loro è stata data solo un’arachide. In quel momento tutti hanno realizzato la situazione in cui si trova il mondo e che tutti insieme si devono prodigare per aiutare queste persone per fare in modo che quel numero si abbassi.

Dopo questo insegnamento i ragazzi del primo e del secondo gruppo hanno condiviso la merenda con quelli del terzo gruppo, come si dovrebbe far con le persone dei paesi più poveri.



Non vi è una particella di vita che non abbia poesia all'interno di essa (Gustave Flaubert)

Lo scorso anno i ragazzi della II A hanno iniziato a conoscere la poesia, si sono avvicinati con entusiasmo e curiosità e hanno provato ad esser loro i poeti. Chissà che cosa succederà quest'anno? Di seguito alcune brevi poesie dell'a.s. 2018/19.

Maurizio Congedo

FIORE COLORATO

Sei sbocciato
Fiore colorato
In una foto ti hanno catturato
Dal sole sei stato riscaldato
Con i miei occhi ti ho ammirato
I tuoi colori mi hanno accecato
Con il tuo splendore mi hai incantato.
Marwa

UNA CARA PERSONA

Sei bella come una rosa,
e furba come una volpe.
Ti piace giocare a pallavolo
e cantare in coro
Ogni giorno della tua vita

lo trascorri con allegria!
Facendo le cose in armonia.
Alessandra

IL RE FOGLIO

Voglio essere decorato,
come un re esser trattato,
ma non voglio essere strappato!
Io sono un foglio delicato!
Non voglio essere rovinato,
come quel foglio buttato!
Serena

LA TERRA

La terra è preziosa,
la terra è tutto,
la terra è la vita,
la terra fa i frutti,
la terra è importante,
la terra è la nostra casa.
Logan

AMORE MIO

Ogni sera io ti penso
io per te provo un amore intenso
sei bella come una stella
io per te andrei in cella
ti porto a cena al ristorante
amore per te mi sono

vestito elegante.
Adam

LA RAGAZZA SHOPPING

I tuoi occhi sono color mare
e ti piace viaggiare
ti porto sempre a comprare vestiti
quando urli cadono detriti
se non andiamo a fare shopping diventi un toro
amore amore ora ti mollo.
Oussama

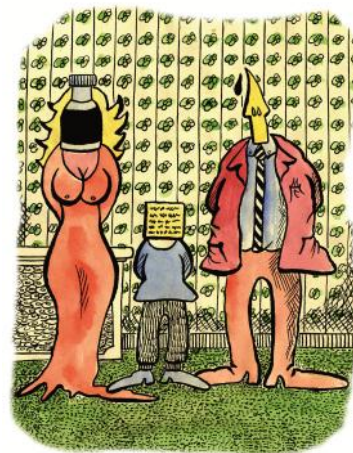
LUNA PIENA

Luna piena
Notte serena
Dei nomi sorteggi
E li proteggi
Brilli e strilli per
Dirci che ci sei.
Guzel

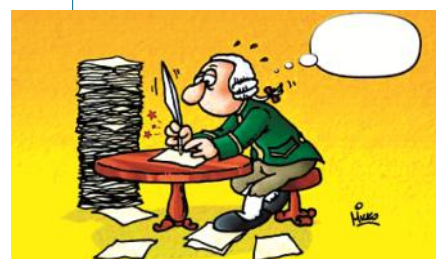
IL PONTE

Sul ponte guardo su
e vedo il cielo blu
guardo giù e vedo il bel fiume blu
ma se davanti provo a guardare
non capisco più dove finisce il cielo
e inizia il fiume.
Jiajun

La penna creativa

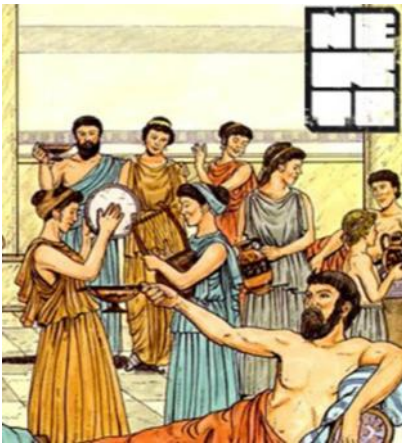


Disegno di Dino Aloisi © dell'autore



Disegno di Milko Della Battista © dell'autore

La penna
creativa



*“Sono molti giorni
che non lo vedo
perché è sempre
riunito con gli altri
come lui nella
gherusia”*



“IMMAGINO DI ESSERE UN PERSONAGGIO DEL PASSATO REMOTO”

Giulia Bertagnoli 5C Perotti

Mi chiamo Ermione, ho dieci anni, sono l'ultima di otto figli e vivo a Sparta. La mia famiglia è aristocratica e mio padre è uno spartiate. Sono molti giorni che non lo vedo perché è sempre riunito con gli altri come lui nella gherusia. Mi ha raccontato mia madre che c'è paura di una nuova invasione dei Persiani, questa volta da nord e il rischio che possano arrivare fino alla nostra polis. Sono tutti molto preoccupati e stanno studiando che cosa fare per risolvere il problema. Io invece non sono preoccupata perché i miei maestri mi hanno insegnato che i nostri soldati sono i più forti di tutti, sono coraggiosi e non li batte nessuno. Più tardi con le mie sorelle andremo a praticare i nostri esercizi ginnici giornalieri. Oggi con le mie compagne faremo la corsa a piedi e la lotta anche se a me la cosa che piace di più è la corsa a cavallo, dove sono davvero bravissima. Vinco sempre con le mie compagne e molte volte batto i bambini maschi della mia età. Mi diverto tantissimo a vedere quanto si arrabbiano

quando perdono contro una femmina. Forse perdono anche perché i loro maestri li fanno mangiare poco, gli danno solo la minestra e a volte neanche quella, mentre a me e alle mie compagne ci trattano bene e ci danno il cibo migliore. L'attività principale che faccio con mia madre è andare all'agorà, la piazza dove vengono effettuate le riunioni del popolo e dove la mia famiglia compra il cibo, perché l'agorà è anche piena di mercati. Mia madre mi insegna anche a usare il telaio per tessere le tele. Nella mia casa questo è un lavoro che fanno le donne ilote ma a me diverte molto e lo voglio imparare anche io. Adoro la matematica e l'astronomia e passerò tutte le notti a guardare le stelle e la luna per capire come si muovono sopra la nostra terra piatta, ma purtroppo devo andare a dormire presto perché i miei esercizi di ogni giorno cominciano all'alba. I miei fratelli maschi li ho visti poco perché stanno sempre alla caserma militare da quando avevano sette anni. Un po' di tempo fa il mio fratello più

grande Agenore ha compiuto venti anni, ha concluso il suo percorso e ha ricevuto l'oplone, il suo scudo di guerriero. Finalmente è diventato un oplita. Sono molto contenta di questo perché è dall'età di sette anni che vive in quella caserma e adesso che ne ha venti è finalmente riuscito ad entrare nell'esercito ed è considerato dal nostro re Leonida uno dei migliori. Mio fratello è molto felice di far parte dell'esercito di Leonida, solo pochi hanno il diritto di partecipare, non sono più di trecento/quattrocento persone. Da cosa ho capito dai discorsi di mio padre, la gherusia ha stabilito che a nord i Persiani saranno affrontati dall'esercito dei migliori del re Leonida che proveranno a fermarli alla gola delle Termopili. Mio fratello sarà uno di loro e la mia famiglia è molto orgogliosa di questa cosa anche se sono molto preoccupati. Io invece non ho paura perché il mio maestro mi ha insegnato che un oplita spartano torna sempre a casa dopo la battaglia: o con lo scudo in spalla o dentro lo scudo.

Londra AREA 51

Alessandra Ursu

Sappiamo tutti che Londra è una delle mete più belle, possiamo visitare diversi luoghi: ad esempio il Big Ben, l'occhio di Londra, Chinatown e il palazzo della regina. A proposito del palazzo della regina, tutti pensano che sia strano che la regina sia ancora viva. Però non possiamo sapere sempre tutto.

Però...però...io ho una bella notizia, posso raccontarvi cosa ho scoperto. Sono riuscita ad entrare nell'Area 51, e ho trovato dei fascicoli molto interessanti dove c'erano

scritte delle cosucce che ora vi racconto.

Si racconta che qualche anno fa avesse come animale domestico un velociraptor. Wow, un dinosauro, ma non aveva paura?

La regina infatti ha conosciuto tutti ma proprio tutti; ha conosciuto i Sumeri, gli Egizi, i Babilonesi, gli Ebrei, i Fenici e tutte le altre civiltà fino ad arrivare ai giorni nostri. Conosce persino gli alieni.

La domanda che mi è sorta spontanea anche è stata: "Guardando la linea del tempo vedo che c'era la Regina Elisabetta I, mentre quella di oggi si chiama

Elisabetta II. Com'è possibile questa cosa?". Semplice.

La Regina Elisabetta è sempre rimasta la stessa, ma ogni anno va nell'Area 51 a fare un trattamento per ringiovanire. Infatti l'ho vista.

Ho persino scoperto che paga 1.500€ a trattamento, roba da pazzi.

P.S. NON FATE LEGGERE QUESTO ARTICOLO ALLA REGINA (altrimenti arrivano i servizi segreti e mi rinchiudono nell'Area 51, insieme agli alieni)

La neve

Yang Yuhao 3C

Inverno. Oggi nevicava. Non solo cielo bianco ma anche terra, albero e casa. La maggior parte area c'è neve. Bianco. C'è persone che

dicono piume di piove... a me non piace neve perché è molto freddo. Mano, testa e orecchio diventano rosso. Ad alcune persone piace giocare con la

neve lanciandola contro altre persone. Secondo me gli piace molto, molto molto. Piace, sì! Mi piace. Molto! Però la mano diventa rossa.

La penna
creativa



“Però...però....io ho una bella notizia, posso raccontarvi cosa ho scoperto.”



Disegno di Alva 1979 © dell'autore



“Erano così felici, anche se sapevano che forse non avrebbero avuto abbastanza soldi per badare alla famiglia che, dopo tanti anni di attesa e pieni di fatica, riuscivano ora ad ampliare.”



Tento il tutto per tutto

Andor Casian 3C

Tutto ebbe inizio in un giorno come tanti altri, in una casa malridotta dove viveva una dolce famigliola di nome Brawon. La famiglia aveva sempre desiderato un bambino; che fosse dolce o premuroso, a loro non importava. Quel giorno la signora Anna ebbe la sensazione di svenire e il signor Diego la portò immediatamente al pronto soccorso, dove la ricoverarono in ginecologia e dopo alcune ore si scoprì che Anna era in splendida forma, ma stava aspettando un figlio. Potete immaginare la gioia che sentono una madre o un padre vedendo per la prima volta il loro bambino. Erano così felici, anche se sapevano che forse non avrebbero avuto abbastanza soldi per badare alla famiglia che, dopo tanti anni di attesa e pieni di fatica, riuscivano ora ad ampliare. La cosa più importante per loro era poter stare con chi si ama. Appena il dottore gli diede il permesso di uscire, corsero via così per andare ad avvertire, il prima possibile, la famiglia e gli amici, con cui festeggiarono fino a notte fonda. Dopo la festa andarono a fare una passeggiata al chiaro di luna, sulla riva del mare. I giorni, le settimane, i mesi passavano ricolmi di amore, gioia e tanta impazienza di poter abbracciare il figlio che gli avrebbe riempito la vita di gioia, felicità e serenità. Final-

mente il gran giorno arrivò; Anna aveva dato alla luce un angioletto di nome Luca. Appena arrivati a casa Diego si mise all'istante a costruire una piccola culla per Luca che riempì immediatamente con qualsiasi cosa soffice e calda che aveva sottomano in casa come cuscini, coperte e altro. Il giorno dopo Anna ebbe un brusco risveglio e cominciò a tossire e a vomitare per cui Diego la portò in ospedale dove la dottoressa Giuliana, la stessa che l'aveva aiutata al parto, diede la notizia che Anna sarebbe morta a causa delle conseguenze del parto. Ormai era notte fonda quando Diego le disse: "Non dimenticherò mai il tuo dolce sorriso, non dimenticherò mai i giorni passati insieme, ovunque andrai, tu rimarrai sempre nel mio cuore". Il mattino seguente Diego si svegliò e andò a controllare Anna per vedere come stava. Capì subito che Anna non respirava più. Chiamò immediatamente i dottori che purtroppo presero atto del fatto che Anna era morta da un paio d'ore. Diego dalla disperazione iniziò a urlare e a piangere mentre i dottori provarono a calmarlo, ma inutilmente perchè ormai era accaduto e non si poteva più tornare indietro. Due giorni dopo, al funerale, si udirono nel vicinato solo pianti e urla disperate; lei era stata una donna forte che aveva aiutato il prossimo senza scoraggiarsi mai. Luca

continuava a piangere mentre Diego riuscì a calmarsi, nonostante fosse sempre più carico di disperazione a tal punto da arrivare a decidere di abbandonare Luca che era l'unico ricordo della moglie. Questa era una cosa che gli toccava il cuore e non sapeva come separarsi da lui. In fin dei conti era sempre suo figlio, il suo amato angioletto. Iniziò a fare ricerche di famiglie ricche a cui affidarlo, sperando che di fargli avere una bella vita. Nella sua idea la famiglia di adozione doveva essere in un posto molto lontano, non avrebbe avuto la tentazione di ritornare da suo figlio. Dopo accurate ricerche, e grazie ai suggerimenti dei vicini, trovò una famiglia, che tutto il vicinato definiva la più gentile del paese. La famiglia si chiamava Delsone, e viveva a Verona. Ora doveva solo decidere come fare a lasciarlo e come portarlo a Verona.

Ci pensò tutto il giorno, fuori ormai era buio pesto, ma non si era ancora deciso, per cui scelse di andare a "dormirci sopra"; si mise a letto e si addormentò all'istante insieme a Luca che gli dormiva sulla pancia. Il mattino dopo grazie a un sogno premonitore decise di metterlo in un cestino di paglia ricolmo di coperte; poi chiese al vicino di cui si fidava di più, di andare a mettere suo figlio davanti alla porta della nuova famiglia e poi di andarsene immediata-

mente, così non sarebbe stato visto. La famiglia Delsone sentì qualcuno piangere fuori, allora la signora Sofia corse velocemente a vedere cosa stesse succedendo e quando aprì la porta vide che davanti alla porta di casa c'era un cestino con un bambino all'interno e un biglietto con scritto: "Io mi chiamo Luca.

Prendetevi cura di me, per favore". La signora Sofia chiamò immediatamente suo marito Mario che vide il piccolo bambino e il biglietto. Il signor Mario chiamò la polizia che venne a dare un'occhiata. La polizia disse che avrebbero preso in custodia il bambino e che, se nell'arco della settimana nessuno lo avesse reclamato, allora lo avrebbero potuto adottare loro. Passò la settimana e non ci fu nessuna richiesta. A quel punto la famiglia Delsone decise di adottare Luca e dopo alcuni giorni Luca faceva parte della famiglia. Sono già passati tre anni dall'adozione. Luca oggi compie gli anni. La sua vita era cambiata; torte giganti, una marea di regali e tanto altro ancora.

Una vita che non tutti possono permettersi.

Diego aveva fatto bene a darlo a questa famiglia, e lo sa bene, perché manda il vicino ogni mese a guardare se si prendono cura di Luca.

Anche se sembrava strano, la notte Diego sognava quasi sempre un chiaro di luna e la

riva del mare con un'ombra accanto a lui. Un giorno aveva sognato persino di parlare con quell'individuo abbastanza sospetto che gli diceva sempre le solite frasi: - "Come hai potuto? Cosa ha fatto per meritarsi questo? Non sai nemmeno chi sono!". Pablo il vicino di casa, diceva a Diego che era solo stanchezza e depressione, Diego sapeva che era ben altro; era il ricordo di Luca che lo perseguitava, per averlo abbandonato senza motivo. Un giorno Luca scoprì di avere una sorellastra e chiese spiegazioni ma loro fecero scena muta, annuirono per poi andarsene.

Luca oramai aveva tredici anni e si sentiva abbastanza grande per sapere la verità. Voleva avere risposte su chi era veramente, sulla sua vera famiglia e sul perché era stato adottato.

Passò tutta la giornata a piangere e a pensare capendo che non sarebbe rimasto con le mani in mano e si sarebbe messo alla ricerca della sua famiglia. Preparò uno zaino con dei vestiti di ricambio e due o tre merendine, giusto l'essenziale poi se ne andò, salutandoli per tutto ciò che avevano fatto per lui, chiedendo se poteva andarsene. Loro annuirono con la testa e dissero che se ciò lo avesse reso felice, non avrebbero avuto nulla in contrario. Partì cercando in lungo e in

largo ma non trovò niente, per cui decise di ritornare a casa ma, poco prima di entrare vide una macchina di color nero; notò che dentro la macchina c'era una persona che lo osservava con un binocolo. Pensò di essere sorvegliato dalla mamma o dal papà adottivo e allora decise di andare a chiedere un'informazione per capire se i dubbi fossero veri.

L'uomo gli chiese di seguirlo dicendo che lo avrebbe portato dal suo vero padre. Pensò a un tranellò ma si convinse quando l'uomo gli mostrò una sua foto, da piccolo, con mamma e papà. Dopo alcune ore di viaggio in cui si era addormentato, venne svegliato da un litigio tra il conducente e un'altra persona. Litigavano perché l'altro uomo sosteneva di non essere ancora pronto. Luca capì subito che quello era suo padre per cui scese dalla macchina e andò ad abbracciarlo. Chiacchierarono a lungo e il padre gli raccontò tutta la storia.

Il giorno dopo era il compleanno di Luca.

Il padre lo portò in un luogo molto speciale, la riva del mare al chiaro di luna, dove gli spiegò che in quel punto aveva incontrato Anna per la prima volta, ed era diventato il loro posto preferito.

Si sedettero sulla riva del mare con l'acqua che gli toccava le punte dei piedi, con il vento che gli soffiava tra i capelli, osservando la luna.



“Il giorno dopo era il compleanno di Luca. Il padre lo portò in un luogo molto speciale, la riva del mare al chiaro di luna, dove gli spiegò che in quel punto aveva incontrato Anna per la prima volta”



Disegno di Siri Dokken © dell'autore

I.C. Ilaria Alpi -
Corso Novara, 26 - 10152
Torino
Tel. 011/2481916
Fax 011/2472064

E-mail:
TOIC8BD00X@istruzione.it

*Plessi facenti parte
dell'I.C. Ilaria Alpi:*

*Infanzia: G. Perempruner
Primaria: Deledda/Perotti
Secondaria : Croce*



Disegno di Marco De Angelis © dell'autore



Disegno di Bruno Bozzetto © dell'autore

Siamo su Internet

www.icilariapitorino.edu.it/



Di un sasso lanciato nello stagno. (Elogio della creatività)

Stanislao Rollo

(continua da pagina 1)

Il titolo del libro in questione è: Grammatica della fantasia; l'autore è Gianni Rodari e sulla quarta di copertina della mia edizione Einaudi si legge: <a chi crede nella necessità che l'immaginazione abbia il suo posto nell'educazione; a chi ha fiducia nella creatività infantile; a chi sa quale valore di liberazione possa avere la parola.> Ma passiamo al titolo del giornalino.

Nel secondo capitolo della Grammatica, intitolato "Il sasso nello stagno" Rodari dice che un sasso gettato in uno stagno obbliga un'infinità di

oggetti a uscire dal loro stato stagnante e a reagire.

A entrare in contatto tra di loro. Non diversamente, continua l'autore, una parola gettata nella mente provoca una serie infinita di reazioni. Un movimento che interessa l'esperienza e la memoria, la fantasia e l'inconscio obbligando la mente ad intervenire continuamente.

Il nostro giornalino nasce con l'augurio e la pretesa di essere un sasso che muove qualcosa. Un promotore di creatività. Dalla convinzione, di chi scrive e chi ha partecipato al progetto, che la creatività rappre-

sentì uno strumento essenziale per tradurre la realtà e cercare di affrontarla da molteplici punti di vista. Nasce, insomma, dall'esigenza di provare a fare la differenza tra una scuola morta e una scuola viva ed è lo stesso Rodari che ci dice che la discriminante più autentica è proprio questa: la scuola per "consumatori" è morta [...]; una scuola viva e nuova può essere solo una scuola per "creatori".

È come dire che non vi si può stare da "scolari" o da "insegnanti", ma da uomini interi. Buona lettura. Buona scrittura a tutti.